

Start-up/1. Mbs è nata da un progetto dell'Università Roma Tre

## Controlli alimentari più veloci ed economici

«Il nostro è un sistema di analisi degli alimenti rapido ed economico. È pensato per i grandi laboratori ma potrebbe essere usato da chiunque senza alcuna conoscenza tecnica particolare». Alberto Mari, 36 anni, amministratore delegato di Mbs (Micro biological survey) descrive così il metodo dal quale è nata la sua impresa e che lui sta cercando di diffondere e commercializzare.

«Esattamente - dice Mari - si tratta di un sistema di analisi rapida per acque e alimenti. Normalmente, per fare un'esame di questo tipo servono 48 ore; noi ne impieghiamo al massimo dodici». L'idea, partita dal professor Giovanni Antonini di Roma Tre, è creare un insieme di reagenti in provetta capaci di rilevare la presenza di batteri senza dover per forza effettuare complesse analisi in la-

boratorio. Con il metodo Mbs si mette il liquido o l'alimento nel reagente e, in poche ore, si osserva un cambio di colore che rivela la presenza di stafilococchi, funghi, salmonella e altri organismi simili. Con un sistema classico, servono un laboratorio attrezzato, un analista qualificato e almeno una giornata intera di attesa.

L'azienda, attualmente in fase di start-up, è nata proprio grazie al professor Antonini, che nel 2004 ha proposto il suo business plan a Filas e ha iniziato a lavorarci con tre ricercatori pagati dalla società finanziaria di sviluppo laziale nell'ambito del progetto Business Lab. Con qualche difficoltà, l'impresa ha visto la luce solo nel 2006, ma oggi conta sette dipendenti e, tra i suoi soci, proprio l'Ateneo di Roma Tre.

In futuro, oltre ai primi utili,

arriveranno molti progetti, attualmente ancora in fase di pura ricerca. È allo studio un sistema di automatizzazione dell'analisi, un macchinario capace di immagazzinare le provette e produrre in automatico i risultati, anche su un ampio numero di campioni e senza intervento umano. Si sta lavorando, poi, ad applicare il metodo ai depuratori di acque. Mbs, infatti, sarebbe in grado di monitorare in tempo reale il funzionamento effettivo delle macchine di depurazione, rilevando momento per momento la presenza di eventuali disfunzioni.

«E in un'ottica di lungo periodo potremo entrare anche in mercati di scala più ampia - auspica Alberto Mari -: non penso solo ai consumatori, ma anche alla cooperazione internazionale. Vorremmo fornire il nostro sistema a quelle aree dove non c'è la possibilità materiale di effettuare test in laboratorio». Anche se, per ora, non hanno ancora le dimensioni per farlo.

Gi. L.